

► **L'ennesimo evento** di piena verificatosi appena poche settimane fa ha provocato danni ingenti alle aziende agricole e zootecniche del Padovano, in particolare nella zona della Bassa. Le associazioni di categoria provinciali (Cia, Coldiretti e Confagricoltura) hanno dato vita a un momento di confronto sul tema nei giorni scorsi nella sede del consorzio di bonifica Adige Euganeo. Nell'arco di pochi giorni sono caduti circa 200 mm di acqua, e in un mese e mezzo ne è scesa tanta quanta, normalmente, ne scende in un anno.

Sulla scia di quanto avvenuto nel novembre 2010, le zone più colpite sono state quelle ai piedi dei colli Euganei o poco distanti. A Este, Monselice, Lozzo Atestino, Stanghella, Vighizzolo, e Montagnana, numerosi terreni coltivati sono andati completamente sott'acqua, così come nell'Alta Padovana alcune aziende zootecniche hanno rischiato di perdere il bestiame. Tra le situazioni più gravi vi è, appunto, quella del comprensorio che va da Este a Montagnana dove, solo relativamente ai campi coltivati, i danni stimati dal consorzio Adige Euganeo ammontano a 600 euro per ettaro, tra raccolti in essere e quelli che andranno perduti in seguito al danneggiamento del terreno, privato dall'acqua di tutte le sostanze nutritive necessarie per la semina.

In quest'area sono andati sott'acqua 350 chilometri di argini, e sarebbero necessari almeno 20 milioni di euro solo per il ripristino dei corsi irrigui. Una situazione che sta diventando insostenibile per gli



SICUREZZA IDRICA Dopo le esondazioni di qualche settimana fa

Le associazioni fanno squadra

imprenditori agricoli, e per la quale Cia, Confagricoltura e Coldiretti stanno chiedendo aiuto, a gran voce, alle istituzioni e ai soggetti competenti della gestione della rete idrica. I rappresentanti delle tre associazioni agricole si sono confrontati, tra gli altri, con i direttori di alcuni consorzi di bonifica del Veneto, con l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte e con Marco Dorigo, dirigente del genio civile di Padova e Vicenza.

«Nel 2010 ci siamo accorti della fragilità del sistema idrico della nostra regione, dovuta sia alla scarsa

manutenzione dei corsi d'acqua e degli argini, sia all'assenza di opere previste addirittura nel 1966 e mai realizzate – ha dichiarato l'assessore Conte – Spero che Barbara Degani, profonda conoscitrice del nostro territorio e nominata nuovo sottosegretario all'ambiente, possa concordare degli interventi concreti con la regione. Sarebbe necessario l'ampliamento della cassa di espansione di Montebello, così come sarebbe auspicabile il completamento dell'idrovia. In questi due casi si tratterebbe di mettere in campo miliardi di euro, mentre si parla di in-

terventi meno costosi quando si fa riferimento alla manutenzione dei corsi d'acqua e degli argini. A tale proposito, spero che i 20 milioni di euro a disposizione in regione per le opere pubbliche vengano presi in considerazione, dai sindaci, anche per realizzare qualche piccola cassa di espansione o per la pulizia dei fossi, e non solo per abbellire le piazze della propria città. Credo che tutte le opere che interessino la sicurezza idraulica del territorio debbano essere escluse dal patto di stabilità».

► pagine a cura di **Mario Stramazzo**

Cia, Coldiretti e Confagricoltura hanno promosso un incontro con le istituzioni locali e regionali per chiedere a gran voce interventi rapidi sul territorio. A rischio, anche questa volta, raccolti e bestiame



MUSILE Censite le zone a rischio idraulico in accordo con la Provincia

Nero su bianco il piano delle acque

MUSILE DI PIAVE - Mappatura delle zone a rischio idraulico: firmato il protocollo d'intesa per il Piano delle acque tra il Comune, che lo sta predisponendo, e Provincia che l'ha cofinanziato. «Le nostre principali preoccupazioni sono mantenere la rete dei fossi e dei canali, come già facciamo a Caposile e Millepertiche - ha spiegato l'assessore all'Aambiente Alferio Persico, che ha siglato l'accordo per il

Comune - Nel centro cittadino, invece, con il Consorzio di bonifica stiamo potenziando le pompe dell'impianto di sollevamento. Lo sviluppo urbanistico prevede per ogni intervento un bacino di contenimento delle acque meteoriche che poi vengono riutilizzate per scopi irrigui. Con l'Azienda dei servizi integrati abbiamo realizzato una convenzione per la gestione, la manutenzione e la sicurezza dei sei sottopassi co-

munali dove, in caso di necessità, si interviene immediatamente». L'assessore Paolo Dalla Vecchia ha espresso soddisfazione nel firmare l'intesa. «Stiamo facendo un ottimo lavoro di squadra - ha detto - Siamo l'unica Provincia in Italia ad aver recuperato la memoria idraulica del territorio, ad aver fotografato la realtà per poter prevedere in modo scientifico le modalità più idonee di intervento». (e.fur.)



MAROSTICA. Approvato all'unanimità Canali e manutenzione Ora c'è il regolamento

Per fare fronte alla fragilità idraulico-ambientale di Marostica l'Amministrazione ha messo a punto, insieme a Coldiretti Bassano-Marostica e al Consorzio di bonifica, un regolamento che disciplina la conservazione dei fossi di proprietà privata o mista, documento approvato all'unanimità durante l'ultimo Consiglio insieme al protocollo d'intesa con il Consorzio per la manutenzione dei canali minori.

«Il regolamento contiene una serie di norme su manutenzione, riapertura e sagomatura dei fossati - spiega l'assessore all'ambiente Loris Marchiorato - per mitigare i problemi legati al maltempo. È un'opera fondamentale sia per l'agricoltura sia per la sal-

vaguardia del territorio».

«Il problema idraulico non è facilmente perimetrabile - ha puntualizzato in consiglio Maria Teresa Costa, consigliere del gruppo Marostica con Scettrò -. E proprio perché questo documento è parte integrante del regolamento di polizia rurale dell'Unione dei Comuni del Marosticense del 2004, mi chiedo come mai non sia stato fatto a livello sovracomunale. Abbiamo perso un'occasione per fare economia di scala».

«Non è che l'argomento non sia stato trattato dall'Unione - ha risposto il sindaco Dalla Valle - In questo momento questa Amministrazione ha una sensibilità più forte rispetto agli altri. Era comunque doveroso fare il primo passo». ● **LS.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SIGNA L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE REGIONALE BRAMERINI

Area dei Renai, lavori più vicini «Pronto il progetto definitivo»

COMINCERANNO entro l'anno lavori per 13 milioni di euro per mettere in sicurezza l'area dei Renai. È quanto annuncia l'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della Regione Toscana, Anna Rita Brammerini: «A breve saranno intraprese le procedure funzionali all'individuazione dell'impresa appaltatrice: l'affidamento dei lavori è pertanto previsto entro l'anno. Da circa un mese abbiamo infatti a disposizione il progetto esecutivo degli interventi per i Renai, che hanno un costo complessivo pari a 13,6 milioni di euro».



L'assessore regionale Anna Rita Brammerini

CIFRE E TEMPI

Tredici milioni per la messa in sicurezza. A breve le procedure per l'appalto

Opere ed interventi particolarmente importante specie dopo le eccezionali precipitazioni dei primi giorni di febbraio, che hanno portato ad un allagamento dell'area dei Renai e ad un deterioramento della condizione di alcune centinaia di argini.

LA REGIONE Toscana fa sapere che il progetto esecutivo approvato prevede fra l'altro la realizzazione di ringrosso dell'argine della Viaccia in quanto argine di difesa di fon-

damentale importanza per le aree urbanizzate della piana fiorentina; la riprofilatura della sponda sinistra del fiume Bisenzio e la costruzione di un nuovo argine di cassa, oltre al rialzamento della circonvallazione di Signa e ad opere di stabilizzazione del fondo e delle sponde del fiume Bisenzio.

La Regione Toscana fa anche sapere di essere al lavoro per dare una soluzione ai danni causati dalle eccezionali precipitazioni dello scorso febbraio.

«**NEI SOPRALLUOGHI** effettuati dopo l'evento è stata verificata la fortissima erosione della sponda destra dello canale della Viaccia —

siegano in Regione — inclusa la rottura e l'asportazione di un notevole tratto di rivestimento arginale in calcestruzzo».

MENTRE il Consorzio di Bonifica ha predisposto due perizie di somma urgenza con la quali ha previsto la costruzione di un'opera di collegamento idraulico fra l'area dei Renai ed il canale della Goricina, l'assessore Brammerini fa sapere che gli uffici regionali «stanno redigendo in questi giorni il piano di Protezione Civile nel quale la Regione sta predisponendo il programma di interventi resisi necessari dopo gli ultimi eventi eccezionali».

F.C.

Metropoli PROVINCIA

SCANDICCI

Area dei Renai, lavori più vicini
«Pronto il progetto definitivo»

IN DIRETTA SU RTV 38

Dario Nardella
Candidato Pdl per il Senato di Firenze
lunedì 17 marzo
dalle ore 20.00



Sei in: La Nuova Sardegna Oristano Cronaca Cittadini contro le risaie: paura per la Febbre del Nilo

CONDIVIDI +

sa rodia

Cittadini contro le risaie: paura per la Febbre del Nilo

ORISTANO. Sa Rodia in rivolta contro le risaie. L'allarme era stato lanciato già a gennaio, ma il comitato Cittadini per Sa Rodia è tornato ieri all'attacco inviando una comunicazione alle autorità...

[risaie](#) [febbre del nilo](#) [comitato di cittadini](#)

di Caterina Cossu



ORISTANO. Sa Rodia in rivolta contro le risaie. L'allarme era stato lanciato già a gennaio, ma il comitato Cittadini per Sa Rodia è tornato ieri all'attacco inviando una comunicazione alle autorità cittadine, comprese la Procura e le forze dell'ordine. Una presa di posizione che farà certamente discutere e che rischia di alimentare malumori.

Infatti, il comitato invita le autorità a «Vietare la coltivazione del riso perché essa risulta comunque evidente fonte di rischio o di grave molestia per la salute pubblica e fortemente lesiva degli equilibri ambientali del territorio». La richiesta del comitato è indirizzata al sindaco, Guido Tendas. Niente risaie, dunque,

vicino a case e luoghi frequentati dai cittadini, come appunto il prolungamento di viale Repubblica, diventato da anni la palestra a cielo aperto degli oritanesi. Tanto più ora, con la bella stagione alle porte e l'intensificarsi delle frequentazioni sportive nella zona.

Al commissario del Consorzio di Bonifica, Francesco Pinna, i cittadini chiedono che si prodighi per «accertare se la coltivazione avviene anche in terreno demaniale». Il male temuto è quello, neanche a dirlo, della febbre del Nilo. Il comitato vuole misure «Tendenti a evitare la coltivazione del riso in pieno centro abitato» già da mesi, e comunica ora che «In viale Repubblica proseguono i lavori preparatori per l'impianto delle risaie».

Il collegamento tra le coltivazioni di riso e il diffondersi della febbre del Nilo è supportata, scrivono ancora nella nota, da «Appropriati accertamenti tecnici e sanitari». La paura diffusa nel quartiere è che si verifichino casi di «Malattie trasmissibili, potenzialmente attribuibili agli organismi che si sviluppano in risaia». Un'eventualità nel quale malaugurato caso «Qualcuno sarà responsabile». Ecco perché «Chiediamo alle autorità sanitarie e alle forze dell'ordine, incaricati della prevenzione, vigilanza e cura dei cittadini, di intervenire anche nel rispetto degli articoli 204 e seguenti del Testo unico delle leggi sanitarie».

Le intenzioni sembrano tutt'altro che flebili e l'animo è piuttosto motivato. Scrivono ancora i firmatari: «È nostra ferma intenzione tutelare la salute delle nostre famiglie e quella dei cittadini che frequentano la zona, con tutti i mezzi che la legge ci consente». Una tutela degli interessi legittimi dei risicoltori, infatti, non deve andare a scapito della «Difesa della salute dei cittadini che abitano in viale Repubblica, di coloro che vi passeggiano quotidianamente, dei frequentatori dell'Hostel Rodia e di chi pratica sport nella zona», chiude la nota.

15 marzo 2014

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Persone

Emanuela Colombino Pierfranco Casula
Roberto Dettori Antonio Fiori
Carlo Pala Andrea Santucci
Guido Tendas Caterina Cossu
Emilio Chessa Alessandro Lombardi
Dario Vergassola Ignazio Lombardi

→ TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- Due volte in una pizzeria per rubare, alla seconda la tecnologia li tradisce
- Nel capoluogo l'acqua è nuovamente potabile
- Altra fumata grigia ma per la piscina c'è una speranza
- Case e terreni online: a Masullas il Comune fa l'immobiliare
- Cabras aspetta i Giganti Il sindaco: evento storico

→ VEDI TUTTI

RISTORANTI LOCALI



Oristano

Tipici (9)
Pizzerie (31)
Specialità di carne (4)
Specialità di pesce (9)
Migliori ristoranti (9)
Migliori locali

Mangiare e bere a

Oristano (34)
Cabras (18)
Bosa (13)
Santa giusta (7)
Abbasanta (6)
Altre città

VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE E SCONTI

Cerca un ristorante o un locale

Cerca

Annunci

CASE MOTORI LAVORO ENTI

Il Canale emiliano-romagnolo è in “piena”

CESENA. Canale emiliano romagnolo ai massimi storici in questi giorni. Le piogge e le nevi abbondanti delle scorse settimane hanno alzato il livello del Po così ne ha tratto giovamento anche il Cer. La foto è stata scattata nei giorni scorsi a San Giorgio. Mancano solo 30 centimetri al totale riempimento. L'acqua si trova al di sopra

del piano di campagna e il Cer ha una profondità di poco superiore ai 2,5 metri. «Nei giorni scorsi – conferma l'ingegnere Daniele Domenichini del Consorzio di Bonifica – è stata pompata acqua nel Cer lato Cesena. All'intersezione col Savio, infatti, esiste uno 'scalino' che deve essere superato tramite pompaggio».



Alluvioni a Capaccio, via ai lavori

Il Consorzio di bonifica rafforzerà gli argini del Ciorlitto. Voza organizza incontro con Caldoro

CAPACCIO

Al via la messa in sicurezza del Rio Ciorlitto. A darne notizia, il presidente del Consorzio di bonifica sinistra Sele, Vincenzo **Fraiese**. Pubblicato il bando di gara per l'assegnazione delle opere. «I lavori – spiega Fraiese – saranno realizzati con fondi messi a disposizione dall'assessorato ai Lavori pubblici regionale, stanziati per l'alluvione che ha colpito Capaccio nel 2010. Il Consorzio dopo l'esondazione approntò un progetto per la ristrutturazione degli argini del Rio Ciorlitto, un affluente del Sele che ha creato sempre problemi. Quando il Sele è in piena l'affluente tracima non riuscendo ad entrare perché le acque del Sele fanno da barriera provocando danni a tutti i terreni circostanti, abitazioni e aziende».

La Regione per la realizza-

zione degli interventi di messa in sicurezza ha stanziato un milione e 200mila euro. I lavori, in particolare, riguarderanno la ristrutturazione dell'argine terminale del fiume, in località Brecciale, che sarà rafforzato in tutti i punti più critici. «Contiamo di iniziare i lavori – assicura Fraiese – entro l'estate per terminarli entro fine anno. Gli interventi consentiranno la messa in sicurezza di una vasta area».

In attesa di finanziamento c'è un altro progetto del Consorzio di 17 milioni di euro per la messa in sicurezza del Sele dalla foce alla confluenza col Calore. Il progetto, con il Decreto di accelerazione della spesa, potrebbe ottenere il finanziamento entro un mese nell'ambito dei fondi previsti dal Psr 2007-2013.

Nell'ambito delle azioni di messa in sicurezza del Sele, do-

po l'esondazione dello scorso gennaio, nell'ultimo consiglio comunale è stato deliberato di dare mandato al sindaco di organizzare un incontro pubblico con gli alluvionati, invitando anche il presidente della Regione Stefano **Caldoro**, gli assessori regionali all'ambiente Giovanni **Romano**, all'agricoltura Daniela **Nugnes** e alla protezione civile Edoardo **Cosenza**. «Desidero ribadire alle famiglie e agli imprenditori che hanno subito danni a causa dell'alluvione – evidenzia il sindaco Italo **Voza** – che stiamo utilizzando tutti gli strumenti in nostro possesso affinché non debbano più convivere con la paura per la minaccia di una nuova esondazione».

Nell'ultimo consiglio comunale è stato deliberato inoltre di «sollecitare la Regione ad aumentare l'impegno finan-

ziario per gli interventi di somma urgenza svolti dal Consorzio di bonifica sinistra Sele di Paestum per il consolidamento della parte di argine rotto e al finanziamento del progetto definitivo di sistemazione degli argini, per il quale entro il 10 aprile 2014 saranno resi i pareri degli enti partecipanti alla conferenza dei servizi promossa dal Comune». Il Consiglio ha anche stabilito di «impegnare la Regione al finanziamento per la movimentazione e asportazione del materiale litoidale dall'alveo del Sele relativamente al territorio del comune di Capaccio Paestum e a procedere celermente alla liquidazione dei danni causati dalla mancata manutenzione del reticolo idrografico secondo le linee guida di cui alla delibera di Giunta regionale 410 del 25 marzo 2010».

Angela Sabetta

RIPRODUZIONE RISERVATA



Le minacciose acque del Sele durante la scorsa alluvione di gennaio



SIGNA L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE REGIONALE BRAMERINI

Area dei Renai, lavori più vicini «Pronto il progetto definitivo»

COMINCERANNO entro l'anno lavori per 13 milioni di euro per mettere in sicurezza l'area dei Renai. È quanto annuncia l'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo della Regione Toscana, Anna Rita Brammerini: «A breve saranno intraprese le procedure funzionali all'individuazione dell'impresa appaltatrice: l'affidamento dei lavori è pertanto previsto entro l'anno. Da circa un mese abbiamo infatti a disposizione il progetto esecutivo degli interventi per i Renai, che hanno un costo complessivo pari a 13,6 milioni di euro».



L'assessore regionale Anna Rita Brammerini

CIFRE E TEMPI

Tredici milioni per la messa in sicurezza. A breve le procedure per l'appalto

Opere ed interventi particolarmente importanti specie dopo le eccezionali precipitazioni dei primi giorni di febbraio, che hanno portato ad un allagamento dell'area dei Renai e ad un deterioramento della condizione di alcune centinaia di argini.

LA REGIONE Toscana fa sapere che il progetto esecutivo approvato prevede fra l'altro la realizzazione di ringrosso dell'argine della Viaccia in quanto argine di difesa di fon-

damentale importanza per le aree urbanizzate della piana fiorentina; la riprofilatura della sponda sinistra del fiume Bisenzio e la costruzione di un nuovo argine di cassa, oltre al rialzamento della circonvallazione di Signa e ad opere di stabilizzazione del fondo e delle sponde del fiume Bisenzio.

La Regione Toscana fa anche sapere di essere al lavoro per dare una soluzione ai danni causati dalle eccezionali precipitazioni dello scorso febbraio.

«**NEI SOPRALLUOGHI** effettuati dopo l'evento è stata verificata la fortissima erosione della sponda destra dello canale della Viaccia —

siegano in Regione — inclusa la rottura e l'asportazione di un notevole tratto di rivestimento arginale in calcestruzzo».

MENTRE il Consorzio di Bonifica ha predisposto due perizie di somma urgenza con la quali ha previsto la costruzione di un'opera di collegamento idraulico fra l'area dei Renai ed il canale della Goricina, l'assessore Brammerini fa sapere che gli uffici regionali «stanno redigendo in questi giorni il piano di Protezione Civile nel quale la Regione sta predisponendo il programma di interventi resisi necessari dopo gli ultimi eventi eccezionali».

F.C.

ZEVIO. Già effettuati ventuno interventi

Contro le alluvioni una «task force» per ripulire i fossi

Comune e Consorzio di bonifica
sono al lavoro insieme ai frontisti

Piero Taddei

Al momento sono 21 gli interventi di manutenzione straordinaria attuati dal Comune a fossi e scoline con l'obiettivo di prevenire allagamenti in caso di piogge intense, come quelle verificatesi a gennaio e febbraio. Gli operai hanno messo in campo scavatrice e botti di spurgo per ripristinare, a Bosco, regolari deflussi delle acque meteoriche nelle vie Ca' dell'Ora Alta e Bassa, Sant'Antonio, Riccadonna, Canova e Chiesa. A Perzacco nelle vie Rocchi, Mottone e Villabroggia. A Volon nelle vie Ruzzotto e Torrazzo. A Santa Maria nelle vie Boggiola, San Procolo, Cairo, Giacomo Matteotti, Apollo 11, Deiolo e sulla provinciale per Palù, all'incrocio con Bosco di Rivalunga. Infine nelle vie Corone, Sacco e Tortesela del capoluogo.

Come spiega il sindaco Diego Ruzza, si tratta del punto d'arrivo di un'azione coordinata tra Ufficio tecnico, edilizia privata, polizia locale e Consorzio di bonifica Veronese, per far scorrere l'acqua all'interno di una rete irrigua che in più occasioni ha mostrato problemi in caso di piogge torrenziali. Indispensabile, prima di procedere, stabilire le proprie-

tà e quindi chi deve accollarsi i ripristini. In alcune zone gli operai del Comune hanno dovuto eseguire persino tombinamenti di scolli interrotti da passaggi e coltivazioni.

Nonostante le ordinanze successive nell'arco di decenni che intimavano ai frontisti di provvedere, è la prima volta che il Comune adotta la linea dura. Risultato: «La collaborazione con i privati è stata buona. Taluni hanno eseguito direttamente i lavori», fa sapere Ruzza, il quale aggiunge che il lavoro proseguirà: «Perché disporre di una rete di scolo funzionante è fondamentale. Per cui qualora i frontisti dimostrassero di infischiarne delle manutenzioni, il Comune si sostituirà imputando le spese ai proprietari».

Rispondendo ad un'interrogazione di Eugenio Cavaliere (Zevio bene comune), Ruzza ha detto che il Comune ha rinnovato l'accordo con gli scout Agesci volto a tenere sgomberi i fossi da scarichi abusivi di rifiuti. «Come abbiamo potuto constatare nel 2013, nei fossi finiscono parecchi quintali di immondizie. E questo nonostante il Comune abbia attivato due isole ecologiche che assicurano smaltimenti gratis tutti giorni feriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nocera Inferiore

Il commissario Setaro : «Ecco i miei progetti per il rilancio del Consorzio di Bonifica del Sarno»

NOCERA INFERIORE. “Progetti concreti per il rilancio del Consorzio”. Ha le idee chiare e fissa dei paletti ben precisi il nuovo commissario del Consorzio di Bonifica del Sarno, Antonio Setaro, nominato la scorsa settimana dalla Regione Campania e insediato lunedì nella struttura di via Atzori. Arriva da Teggiano, con un bagaglio di esperienza nel settore davvero straordinario: dirigente Regionale, prima nel settore Foreste e poi nel settore dell’Ecologia, per quindici anni ha lavorato con una struttura della comunità Europea, uno dei pochi esperti sulla prevenzione e lotta agli incendi boschivi, docente Formez. “Il tentativo è quello di arrivare ad un ri-

sanamento dell’ente. – dichiara Setaro – Un pool di esperti stanno lavorando, a costo zero, per capire la situazione patrimoniale dell’ente per poi darci degli obiettivi ben precisi per rilanciare il consorzio”. Dunque rilanciare l’ente e dare dignità ai dipendenti, nessun taglio, anzi battersi affinché il Consorzio abbia un ruolo diverso, con una nuova mission. “Il Consorzio può e deve giocare un ruolo importante, aprirsi al territorio, occuparsi non solo di agricoltura ma anche di problemi ambientali e difesa del territorio. Ci sono le professionalità per farlo, mancano i fondi è vero, ma la prima cosa da fare è riconquistare la fiducia del territorio e fare capire che il Consorzio non

è un carrozzone politico, ma ha delle professionalità valide che vanno sfruttate per quelle che sono. Avere anche un ruolo di protezione civile è importante, non accavallarci con quelle che sono le competenze dell’Arcadis, con loro potremmo collaborare. Questo cercherò di far capire nelle sedi opportune”.

Sulla questione bilancio Setaro aggiunge, “Il Consorzio è debitore e creditore, i debiti si attestano a circa 38 milioni di euro, mentre i crediti sono pari a circa 30-32 milioni di euro. Ecco recependo tutti i crediti, stiamo parlando di una somma importante, potremmo respirare. Per questo ho istituito una task force”.



CIRO' Provincia e Consorzio di bonifica spiegano che potranno solo fare la mappa delle priorità e chiedere fondi

Niente soldi per le interpoderali

Le stradelle danneggiate dal maltempo percorse ogni giorno dagli agricoltori

Margherita Esposito
CIRO'

Il dato inconfutabile è che, con la crisi in atto, fondi per ripristinare la viabilità interpoderale, non ce ne sono. I nubifragi invernali, nel Crotonese, hanno aggravato situazioni già seriamente compromesse; così, l'accesso ai poderi in moltissimi casi oggi è del tutto interdetto, impedito e reso pericoloso da sentieri totalmente cancellati, devastati da piogge, frane e smottamenti.

Avventurarsi su questi percorsi per gli agricoltori, spesso anziani, ogni giorno, è un terro a lotto sfidando la buona sorte. Che la questione sia molto sentita dai viticoltori cirotani, custodi di quel patrimonio che fa traino dell'immagine e l'economia del crotonese, lo dimostra il numero degli agricoltori che hanno affollato l'incontro organizzato sul tema a Cirò. Promotore un comitato civico.

Presenti l'assessore provin-

ziale alla viabilità, Claudio Cosimo, e il presidente del Consorzio di bonifica Roberto Torchia, questi hanno ricordato l'incompetenza sia dell'ente intermedio che dell'organismo consociativo ad intervenire in maniera diretta sul ripristino delle stradelle rurali malridotte o impraticabili, che ricadono, di contro, nelle competenze dei Comuni. A loro – è stato detto – spetta sia la definizione della mappa delle priorità di intervento per richiedere i relativi finanziamenti, il che presuppone la partecipazione ai bandi e la redazione dei progetti.

Cosimo e Torchia hanno prospettato la possibilità che i Comuni possano avvalersi della collaborazione della Provincia e del Consorzio attraverso la stipula di una convenzione. Cosimo ha spiegato che questa consentirebbe di utilizzare il materiale fluviale proveniente dai lavori di manutenzione che saranno avviati dalla Provincia sulle sponde del Lipuda per ripia-

nare le buca lungo le stradelle interpoderali; il Consorzio, da parte sua andrebbe incontro ai Comuni mettendo a disposizione il proprio personale ed i mezzi per l'esecuzione di questi lavori.

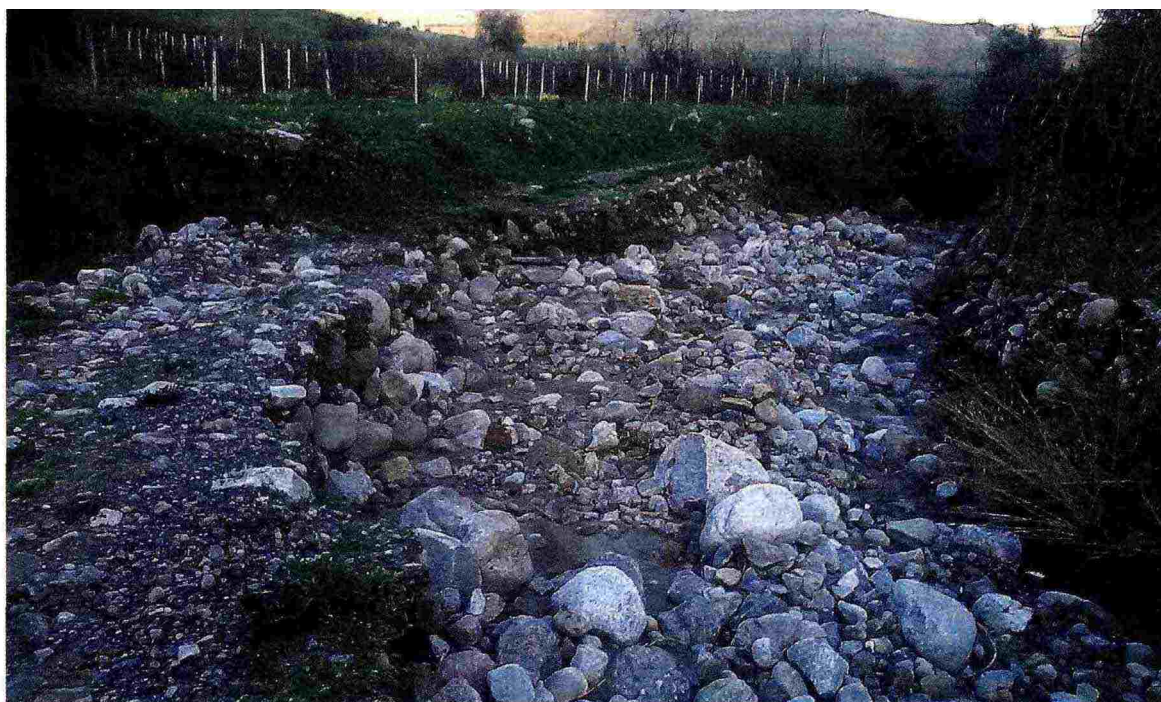
In risposta ai malumori di tanti agricoltori, Roberto Torchia ha anche spiegato che la modifica della normativa regionale fa sì che ora solo i fondi che effettivamente trarranno vantaggio da lavori del Consorzio saranno chiamati a pagare la quota annuale mentre gli altri saranno esentati.

«Ben venga la convenzione – ha osservato il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, l'architetto Luigi Critelli, ma si tratta di manutenzione ordinaria che non sarebbero risolutiva del drammatico stato in cui si trovano moltissimi percorsi viari del Cirotano». Critelli ha anche espresso perplessità sul terrapieno realizzato dalla Provincia per colmare la frana sulla provinciale Cirò - Crucoli.

In risposta alle osservazioni

mosse nell'incontro sulla necessità che il Comune di Cirò provveda alla mappatura delle criticità, Critelli, ha precisato che l'ufficio tecnico ha già presentato al dipartimento di Protezione civile le schede accompagnate da una relazione tecnica sulle situazioni individuando le priorità nelle stradelle che attraversano le campagne di Niballo, Carrocello, Malecretazzo, Tesoriere, S. Venere, segnalando anche l'area del Pennuto, chiusa in seguito ad una frana.

Critelli ha ricordato che il Comune di Cirò ha invitato Provincia e Regione, senza ottenere riscontro, ad eseguire dei sopralluoghi a corroborare le richieste di riconoscimento dello stato di calamità. «Comunque – ha puntualizzato oltre – il Comune non si è lasciata sfuggire nessuna opportunità offerte dai bandi per reperire tutti i possibili finanziamenti non solo per l'agricoltura ma anche per agli settori. E così farà per anche per il futuro».



Il maltempo dell'inverno ha letteralmente strappato via e cancellato molte stradelle interpoderali come quella in fotografia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.